

→ **I bianconeri crollano all'Olimpico:** crisi profonda, dopo la Champions addio allo scudetto
 → **Contestazione dei tifosi con cori e lanci,** Blanc: «Ferrara non si tocca». Oggi il sì a Bettega

La Juve (ag)ghiacciata

Foto di Marco Giglio/Ansa

JUVENTUS

1

CATANIA

2

JUVENTUS: Manninger, Caceres, Legrottaglie, Cannavaro, Grosso, Tiago (19' st Giovinco), Melo (32' Salihamidzic), Marchisio, Diego, Amauri (23' st Del Piero), Trezeguet.

CATANIA: Andujar, Alvarez, Silvestre, Spolli, Capuano, Ledesma (14' st Izco), Biagianti, Carboni, Martinez, Morimoto (21' st Plasmati), Llama (30' st Bellusci).

ARBITRO: Pierpaoli

RETI: nel pt 22' Martinez (rig), nel st 18' Salihamidzic, 41' Izco.

NOTE: angoli 6-0 per la Juventus. Recupero: 2' e 6'. Ammoniti: Morimoto, Tiago, Cannavaro, Marchisio per gioco fallosi, Diego per proteste.

Disastro Juventus. I bianconeri perdono in casa col Catania, ultimo in classifica, e sprofondano nella crisi di gioco e risultati. Blanc conferma Ferrara, intanto oggi rientra ufficialmente Bettega in società.

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

Contestata prima e dopo dai suoi tifosi, sul campo umiliata dall'ultima della classe. È sprofondo Juve. Contro il Catania, nella partita ideale per tornare ad assaporare il dolce sapore della vittoria, la squadra di Ferrara incassa la quinta sconfitta nelle ultime sei partite (tra campionato e Champions), abdicando definitivamente nella corsa al titolo, dopo aver già detto addio all'Europa che conta. Nel freezer dell'Olimpico è bastato un Catania ordinato e lucido, pur essendo privo della genialità di capitano Mascara, per superare una Juve che ha mostrato di non avere gioco, idee e personalità.

UOVA E INSULTI

Il pubblico, che aveva accolto il pullman bianconero con lancio di uova e un contorno di fischi e insulti, si è scatenato dopo il vantaggio ospite di Martinez, mentre venivano esposti striscioni a favore di Andrea Agnelli, per chiedere un cambio al vertice anche in società. I cori rivolti ai giocatori («vergognatevi» e «andate a lavorare») sono stati accompagnati anche dal ritorno dei



La contestazione dei tifosi della Juventus ieri all'Olimpico di Torino

La partita Mihajlovic, prima vittoria Il Catania ringrazia Izco

Il Catania non batteva la Juve a Torino dall'aprile del 1963. Basta questo dato per spiegare la portata storica del successo degli etnei, alla prima vittoria della gestione Mihajlovic. Un rigore di Martinez (fatto battere due volte dall'arbitro Pierpaoli) aveva sbloccato la situazione a metà del primo tempo, poco dopo Ferrara sostituiva il fischiatissimo Melo con Salihamidzic, che nella ripresa firmava il momentaneo pari, ma quando la squadra di Ferrara sembrava sul punto di effettuare il sorpasso, incassava in contropiede il 2-1 di Izco, beffa per il marmoreo Cannavaro. E non bastavano 6' di recupero alla Juve per evitare il patatrac.

toni razzisti all'indirizzo di Balotelli, il destinatario di quel «non ci sono negri italiani» intonato durante la partita. Gli unici momenti in cui la Juve ha goduto di una tregua, in un pomeriggio di durissima contestazione, è stato dopo il pari di Salihamidzic, poi il nuovo vantaggio del Catania ha dato il là ad un finale da brividi, con alcune decine di tifosi che hanno continuato a protestare all'esterno dello stadio, mentre una delegazione di ultras ha incontrato il ds Secco, prima che il pullman lasciasse l'Olimpico. La nuova Juve, costruita a suon di milioni di euro, ha meno punti di un anno fa ed è stata eliminata dalla Champions: Diego e Felipe Melo sono due fantasmi, Cannavaro e Grosso due campioni del mondo arrivati al capolinea, come Del Piero e altri veterani. La società ha sbagliato, ma colui che ha raccolto l'eredità

della triade, l'uno e trino Jean Claude Blanc (presidente, amministratore delegato e direttore generale), ha confermato la fiducia nell'allenatore, malgrado i risultati: «La linea è stata tracciata, si va avanti con Ferrara». Esclusi interventi sul mercato di gennaio («non cambieremo la squadra, bisognerà lavorare di più per far uscire fuori le nostre qualità»), anche se il cda di oggi dovrebbe portare al ritorno in società di Roberto Bettega. Intanto i risultati stanno bocciando in modo evidente la scelta di liquidare Ranieri e affidare la squadra a un debuttante come Ferrara, scelto anche perché era l'unico che accettava di allenare la squadra per un anno, in attesa del Lippi III e della fine della sua avventura azzurra. Intanto il buon Ciro ha escluso di volersi fare da parte: «Dimissioni? Mai pensato». ❖